

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2018*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## 1918-2018 – Guerre mai più!

di Eugenio Giannone

Il 4 novembre di 100 anni fa si concludeva il primo conflitto mondiale, che l'Italia aveva combattuto contro l'ex-alleata Austria-Ungheria, come prevedeva il Trattato di Londra sottoscritto con Francesi e Inglesi.

La Grande (!) Guerra causò oltre 15 milioni di morti nel mondo.

Se la storia è maestra di vita, dobbiamo dire immediatamente che siamo stati dei pessimi alunni ai quali le vittime dei vari conflitti e le loro conseguenze nefaste nulla hanno insegnato. Dai racconti dei memorialisti, dei reduci e dei sopravvissuti, dalle immagini di guerra, dalla consapevolezza che *nulla è perduto con la pace ma tutto è perduto con la guerra* (Papa Pio XII, 1939), non può che emergere un forte desiderio di pace e la speranza che l'umanità sappia far tesoro dei suoi errori e incamminarsi sul serio sul sentiero della pace.

La pace non è solo assenza di conflitti: è una categoria dello spirito che consente di star bene con sé e con gli altri in spirito di fratellanza, rispetto dei diritti, reciprocità, cooperazione per il bene comune.

La guerra è una folle invenzione umana, diabolica; gli animali non dichiarano guerra e uccidono solo per la sopravvivenza; l'uomo, invece, checché ne pensi qualcuno, è una bestia che uccide per il piacere di farlo, per bramosia di potere e ricchezza. E non si accorge che così facendo reca danno a se stesso e a quanti lo circondano.

L'umanità per svilupparsi e progredire sulla via del progresso ha bisogno di pace e di tranquillità perché la guerra è votata solo allo sterminio e distrugge tutto mentre nei periodi di pace ogni cosa, anche la più piccola, può giungere alla sua naturale maturazione e la scienza favorire il benessere psico-fisico delle persone, come aveva intuito 22 secoli fa lo storico latino Sallustio.

Non v'è nulla di più insensato che pensare alla guerra come alla soluzione di determinati problemi, anche gravi; i problemi si risolvono sedendo attorno ad un tavolo e discutendo e la pace si fa col nemico, con la controparte. Diceva bene il Manzoni quando affermava che le guerre vengono combattute per lasciare tutto come era prima e gettare, perciò, le basi di un nuovo conflitto, come è capitato con i trattati di pace seguiti alla prima guerra mondiale che hanno favorito l'insorgere di ulteriori nazionalismi e l'avvento al potere di pazzi fanatici che hanno arrossato il pianeta di sangue.

Qualcuno si ostina a ritenere il XX secolo, al netto delle due guerre mondiali, come un lungo periodo di pace. Non è così perché dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale sono state combattute numerose altre guerre: quella di Corea, del Viet-Nam; c'è stata la rivoluzione cinese, quelle nell'America latina, in Africa e un po' ovunque; anche nella "civilissima" Europa, proprio accanto a noi, nei Balcani.

Come dimenticare che tra prima e seconda guerra mondiale sono morti più di 70 milioni di persone, senza contare le vittime dei conflitti minori? Come rimuovere le immagini delle città sventrate, rase al suolo, delle strade, delle ferrovie e dei ponti distrutti, delle fabbriche rese inutilizzabili, dei terreni abbandonati, delle madri e delle mogli che, disperate, si strappano i capelli?

Il XX secolo è stato un secolo veramente breve o corto (E. Hobsbawm), perché ha buttato alle ortiche anni importanti per la crescita e lo sviluppo dei popoli.

È opportuno che l'umanità si convinca che se non porrà fine alla guerra, la guerra porrà fine all'umanità.

Guerra è una parola terribile che dovremmo vergognarci a pronunciare perché vivere in un mondo di pace è possibile. La pace non è una chimera, non può e non deve essere un obiettivo o la meta, uno strumento; *la pace è la via* – dice il Dalai Lama (2005) –, la stella polare che deve guidare la nostra esistenza e il nostro modo di operare e rapportarci con gli altri; e bisogna convincersi che nel mondo *non potrà esserci libertà e pace fin quando un solo uomo resterà in catene* (Jim Morrison), sopraffatto dalla fame, dal bisogno, dalle ingiustizie.

Per far sì che possa attecchire una vera cultura della pace è indispensabile, al di là della libertà che dev'essere garantita a tutti, che nessun essere umano soffra, appunto, la fame e che i politici, i mass-media, le istituzioni educative, le associazioni operino in sinergia per il rispetto della "dignità" della persona, il rifiuto della violenza in tutte le sue forme e l'adesione ai principi di democrazia, libertà, giustizia, solidarietà, cooperazione, pluralismo e tolleranza.

Affinché noi stessi e le generazioni future possiamo raccogliere i frutti della pace, dobbiamo agire da subito, ognuno nel suo piccolo, collaborando con le varie agenzie educative per:

- inculcare il rispetto dei Diritti Umani, come enunciati nella Dichiarazione Universale del 1948;
- proteggere i più deboli, rispettare tutti, senza esclusione alcuna, e lottare contro ogni forma di discriminazione etnica o religiosa, culturale e di genere;
- promuovere i principi democratici in tutti gli ambiti della società;
- praticare la tolleranza e la solidarietà;
- lottare contro ogni forma di povertà e per uno sviluppo sostenibile, che abbia rispetto per l'ambiente e offra ad ognuno decorose condizioni di vita;

- abbattere tutti i muri; non solo quelli fisici ma anche e soprattutto quelli che passano dentro le nostre coscienze.

Bisogna andare nelle scuole, parlare dei benefici della pace con i ragazzi, con gli amici, sempre, ovunque ci troviamo e gridare “guerra mai più!”.

Una vita spezzata, milioni di morti per la barbarie bellica sono una sconfitta per tutta l’umanità; anche per i vincitori perché *se fra i vinti la povera gente faceva la fame... fra i vincitori faceva la fame la povera gente egualmente* (B. Brecht, *La guerra che verrà*, in *Poesie di Svendborg*, 1939).

Ascoltiamo la voce dei Poeti, esseri sensibilissimi che vedono e soffrono prima, e facciamo in modo che il paese più insanguinato non debba più essere il nostro cuore (cfr. G. Ungaretti, *San Martino del Carso*, in *Il porto sepolto*, 1916).

Sosteneva Erodoto (1, 87): *Nessun uomo sensato può preferire la guerra alla pace, perché mentre in tempo di pace sono i figli che seppelliscono i genitori, durante la guerra sono i genitori che accompagnano i figli alla tomba.*

Ciò chiaramente va contro natura, è come se l’acqua dei fiumi risalisse dal mare alla sorgente; e allora bisogna svuotare gli arsenali e riempire i granai, come diceva il presidente S. Pertini (1978), cui si aggiunge l’invito di Papa Francesco (2014) a trasformare le spade in aratri, per dare a tutti un boccone di pane. Proprio il pane, l’elemento essenziale, vitale.

Perché quando siamo a tavola e mangiamo non insorgono mai questioni?

Diceva qualcuno: *Il mio pane per me è una questione vitale; il pane degli altri è per me una questione morale.*

E torniamo alla categoria dello spirito con cui abbiamo aperto quest’articolo: Nessuno può darci la pace, la dobbiamo ricercare in noi stessi, nella mitezza del nostro cuore. Ricordate le *Beatitudini* di Matteo?

*Beati i miti perché erediteranno la terra;*

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati;*

*Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia;*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

Certo: una “bella” guerra oggi risolverebbe tutti i problemi! Non avremmo più terroristi, mafiosi, delinquenti, assassini, immigrati clandestini, disoccupati, nessun problema di soldi, nessuna malattia, fame, carestie e quant’altro. Ma nessuno sarebbe in grado di coglierne i “benefici” (!) perché saremmo tutti morti e sul pianeta Terra regnerebbe veramente la pace: quella dei cimiteri! E se qualche *zombie* riuscisse a sopravvivere, combatterebbe la quarta guerra mondiale con bastoni e fionde, come diceva Einstein.

Il Dio dei Cristiani, dei Musulmani, degli Ebrei e delle altre religioni è un Dio d'amore, di bontà, di misericordia che, da Padre, opera per il bene dei suoi figli dei quali non vuole la distruzione ma desidera che tutti si amino come fratelli, come appartenenti all'unica razza umana.

Quale saluto è più bello de *La pace sia con voi?* Shalom, Salam!